



Congedi familiari per i diversamente abili.

Ho una figlia di due mesi, che soffre di una grave patologia. Vorrei poter stare con lei senza rinunciare al lavoro. Cosa posso fare ?

Al termine del periodo di congedo di maternità obbligatorio e di quello parentale, si può fruire di congedi previsti per i genitori di figli sofferenti di gravi malattie. In questi casi si deve chiedere l'accertamento della gravità dell'handicap alla ASL territorialmente competente e successivamente si potrà prolungare il periodo di congedo parentale sino al compimento del 3° anno di età di sua figlia. In alternativa, si potrà fruire di un permesso di due ore al giorno, per tutti i giorni lavorativi. Il prolungamento del congedo parentale permette di restare a casa tutto il giorno ed è retribuito al 30% della retribuzione. L'utilizzo del permesso di due ore al giorno, invece, permette di lavorare (con orario ridotto) e di percepire la retribuzione piena. Ambedue i congedi godono della contribuzione figurativa. La domanda va presentata all'Inps e al datore di lavoro.

Dopo i 3 anni di vita, quali altre possibilità avrò per assisterla, senza rischiare di essere licenziata?

Le norme vigenti prevedono altre agevolazioni lavorative per i figli disabili. Entrambi i genitori possono beneficiare di un permesso mensile di 3 giorni retribuiti e validi comunque per il calcolo della pensione (contribuzione figurativa). Questi permessi possono essere richiesti da entrambi, ma sempre per un massimo di 3 giorni mensili (1 giorno il padre e la madre insieme, 1 giorno o il padre o la madre) e possono essere frazionati in ore, nel caso in cui questa modalità sia più utile al lavoratore o alla lavoratrice. Inoltre, indipendentemente dall'età del figlio, dopo il congedo per maternità obbligatorio, i genitori, in maniera alternativa e mai contemporaneamente, possono fruire di altri due anni (tetto massimo) di congedo retribuito, senza perdere la contribuzione figurativa, che può essere frazionato in giornate, in settimane e in mesi.

Ho un figlio, con grave handicap, attualmente in ospedale in attesa di un intervento chirurgico. Secondo le norme vigenti non posso assisterlo perché ricoverato. Come posso fare?

Effettivamente la legge dispone che i permessi e i congedi per handicap non possano essere richiesti se il familiare gravemente disabile è ricoverato. Tuttavia, gli istituti previdenziali hanno chiarito che nel caso in cui il minore (o il familiare) disabile ricoverato necessiti di una assistenza, questo divieto viene meno. Si tratta di una possibilità che va comunque certificata dai medici che lo hanno in cura. Le consigliamo, quindi, di procurarsi la certificazione del medico ospedaliero del reparto in cui suo figlio è ricoverato e di presentarlo all'Inps e al datore di lavoro insieme alla richiesta di continuare la fruizione del periodo di congedo retribuito. In ogni caso, gli uffici Inca Cgil potranno fornirle l'assistenza necessaria nel caso in cui il suo datore di lavoro o l'Inps stesso dovessero negarle questo diritto.